

# La replica di Veglio sulla casa della salute

## SANITÀ

■ «Quella proposta all'Asl Cn2 dalla società di ingegneria Esi.Pro di Torino potrebbe essere una delle strade da prendere in considerazione per trasformare la sede dell'ospedale braidese Santo Spirito in casa di comunità, così come previsto dall'apposita legge regionale. Ma non è certamente l'unica». Queste le parole di Massimo Veglio, direttore generale dell'Asl Cn2, che assumono una particolare rilevanza nel giorno (mercoledì 6 ottobre) in cui la Regione stabilisce che le sedi degli ex ospedali di Bra e di Alba non sono più in vendita (ne parliamo anche a pagina 5, ndr).

Continua Veglio: «Quello che ha deciso il Consiglio regionale, come proposto dall'assessore alla sanità Luigi Icardi, era atteso da anni.

Ovvero che le due sedi ospedaliere, che si sarebbero dovute vendere per restituire alla Regione i fondi che ha anticipato per ultimare il nosocomio di Verduno, rimangono in capo alla nostra Asl. Questa scelta è stata motivata dall'analisi dei nuovi fabbisogni riscontrati dalla programmazione sanitaria regionale, esigenze che richiedono di immaginare una diversa destinazione degli immobili degli ex ospedali di Alba e Bra, che saranno dunque trasformati in ambulatori e case di comunità».

Sullo scorso numero di *Gazzetta d'Alba* il direttore tecnico della Esi.Pro, ingegner Edoardo Ciardiello, spiegava: «A Bra, dalla trasformazione dell'ex ospedale Santo Spirito potrà nascere un centro medico polispecialistico: ventiquattro importanti attività in una palazzina di tre piani, per circa

5mila metri quadrati, compreso un nuovo centro per malati terminali dalla capienza di dodici posti».

Tutta l'operazione richiederebbe un investimento di otto milioni e 425mila euro,

che verrebbe effettuato da Iccrea bancaimpresa, grazie a un partenariato pubblico-privato; la durata dei lavori sarebbe di un anno dal loro avvio e, una volta ultimati, l'Asl Cn2 inizierà a rim-

borsare l'operazione attraverso il pagamento di venti canoni annuali, oltre a un eventuale prezzo di riscatto finale del dieci per cento dell'importo finanziato.

Aggiunge l'architetto Ferruccio Bianco, direttore tecnico dell'Asl: «L'esigenza di nuove case della salute ad Alba e Bra, che di fatto già esistono nei vecchi ospedali, è effettiva e pressante, ma gli attuali edifici avrebbero bisogno di interventi radicali per rispondere alle esigenze. La proposta di partenariato pubblico-privato è al vaglio della Regione. A loro spetta il parere relativo a interesse e convenienza».

Conclude il direttore Veglio: «Un'ipotesi da non escludere è che sia la stessa Asl ad attivare un mutuo con Cassa depositi e prestiti per realizzare in autonomia la casa della salute braidese e quella albesa».

v.m.



L'ingresso dell'ospedale Santo Spirito di Bra, ora non più in vendita.

MARCATO